

Il Ponte d'Oro

Mensile
dei Ragazzi
Missionari

DOSSIER

Giochi mondiali!



**IDEE
CREST**

Sommario

- 1 Editoriale**
Vacanze a peso d'oro
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Giosuè: cose grandi insieme a Dio
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Groenlandia
- 14 Dossier**
Giochi mondiali!
- 22 Intervista (im)possibile**
Mi chiamo Spirulina
- 24 Dove è nata la missione**
Resistere a Taybeh e non solo
- 26 Passi di oggi...**
Nella terra di sant'Agostino
- 27 ...sulle orme di ieri**
Antonio di Padova
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
Cittadini di oggi, non di domani
- 34 Mama Mukasi**
Contro la guerra
- 35 Scaffale**
Quando la foresta è sconfitta dal cemento
- 36 Un mondo di quiz**

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



IL PONTE D'ORO - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Giovanni Attilio Cesena

La rivista è promossa dalla **Fondazione Missio** (organismo pastorale della CEI)

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 5-9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Doriano Strologo (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, AFP, Wikipedia, Chiara Pellicci, Andrea Allegretto, Giovanni Gianfrate, Sandra Catapano.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilponteoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di maggio 2013.



Vacanze a peso d'oro

Cari Amici,

è ormai tempo di vacanze. Si tratta di un periodo dell'anno nel quale siete chiamati a godervi il meritato riposo, sempre ammesso che abbiate studiato diligentemente durante l'anno scolastico. A questo proposito, vorrei che fosse chiara una cosa.

Occorre davvero molto buon senso nel fare un giusto uso del tempo. Altrimenti, potreste fare la fine di quel mercante che, scoperto il procedimento per fare l'oro, diffuse la magica procedura in tutto il reame. La gente fu contentissima perché in questo modo non doveva più lavorare. Ma con la ricchezza si diffuse anche la pigrizia, la negligenza, e il grano che nessuno coltivava più divenne così caro che ogni chicco era venduto a

peso d'oro. E così venne una grande carestia e la gente morì di fame.

Insomma, nella vita bisogna trovare il giusto equilibrio, altrimenti si rischia davvero grosso. Allora, d'estate giocate pure, ma non dimenticate di esercitare la mente e soprattutto lo spirito.

Essere bravi cristiani significa capire che l'impegno, col cuore e con la mente, è sempre necessario per promuovere il bene attorno a noi.

Abuna



bàka

Kabàka

Kabàka

Kabàka Kabàka Kabàka

L'amico dotto



Ecco un nuovo amico da cui imparare a fidarsi di Dio: Giosuè, chiamato a condurre il popolo di Israele nella Terra promessa.

Giosuè: cose grandi insieme a Dio

Ciao!

Sono Giosuè e sono nato in Egitto al tempo della schiavitù degli Ebrei. Ero giovane quando col mio popolo venni chiamato da Dio ad uscire da quel Paese per raggiungere la Terra promessa. Quel viaggio fu un'esperienza meravigliosa. Attraverso mille difficoltà e gioie, ho imparato che Dio è sempre vicino e compie ogni sua parola e ogni sua promessa.

Ho assistito Mosè e, pensate, l'ho anche accompagnato nella salita al Monte Sinai, dove ha ricevuto da Dio le tavole dei Dieci comandamenti. Sono stato uno dei 12 esploratori che Mosè mandò a perlustrare il Paese di Canaan. Fu in quell'occasione che presi il nome di Giosuè (prima, infatti, mi chiamavo Osea).



DALLA PAROLA DI DIO

SII CORAGGIOSO E FORTE

"Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto".

(dal Libro di Giosuè, capitolo 1, versetti 7-8)

Prima di morire Mosè mi designò suo successore. Mi incaricò di attraversare il fiume Giordano e di condurre il popolo alla conquista della città di Gerico e di tutto il Paese di Canaan. Era quella la Terra promessa dove Dio voleva condurci e, dopo molte battaglie, vi si poterono stabilire le dodici tribù di Israele.

In tutte quelle vicende Dio mi ha sempre incoraggiato e sostenuto, mi ha donato la forza e la saggezza necessaria per condurre il suo popolo. Non dimenticherò mai le sue parole: "Non avere paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada".

E così ho imparato a fidarmi di Lui anche quando non sempre avevo tutto chiaro. Dio è fedele e con Lui si possono fare grandi cose!

Parola di Giosuè.

ALLA VITA QUOTIDIANA

FIDUCIA IN DIO

Non è facile superare paure e realizzare sogni. Ma chi sa riconoscere la presenza di Dio nelle persone che gli stanno accanto, impara a conoscere se stesso e a condividere i doni che ha ricevuto.

Prova a scoprire quanto sei capace di fiducia con il TEST.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

ONG, GUERRA CIVILE, GHEDDAFI, DIRITTI UMANI, ISRAELIANI, CIRCOLO POLARE ARTICO, VICHINGO, TERRE RARE, PASSAGGIO A NORD-OVEST... E ALTRO.

>>>> TEST

Mi fido, non mi fido

1

MI È STATO CHIESTO DI FARE UNA COSA CHE NON HO MAI FATTO:

- A - La faccio qualcun altro
- B - O qualcuno mi aiuta o non la faccio
- C - Provo a fare quello che mi riesce

2

UN COMPAGNO MI HA CONFIDATO UN SEGRETO:

- A - Lo dico a tutti
- B - Lo dimentico subito
- C - Lo tengo per me

3

GLI AMICI HANNO SAPUTO DI UN MIO INSUCCESSO:

- A - Dico che non è vero
- B - Mi arrabbio con chi lo dice
- C - Riconosco che è giusto

SOLUZIONI

Se prevalgono le "a": Ricordati che ignorare un problema non vuol dire risolverlo.
Se prevalgono le "b": Perché invece di temere che gli altri possano diventare tuoi nemici, non provi a diventare loro amico?
Se prevalgono le "c": Complimenti, sai vincere la paura, fidarti di te e degli altri.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



COLOMBIA

Da Harry Potter a *Survival*

Qualche volta anche lo *star system* hollywoodiano spende la sua battaglia per i diritti umani. È successo con Natalia Tena, *star* della saga di Harry Potter – nella quale interpreta Ninfadora Tonks – che ha sostenuto una campagna lanciata in Colombia da *Survival International*. La **ong**, che difende i diritti delle minoranze etniche, aveva intrapreso un’iniziativa con lo scopo di consegnare finalmente alla giustizia i *killer* di tre uomini: Angel María Torres e altri due *leader* della tribù indiana degli Arhuaco.

Che cosa era successo ai tre *leader* indigeni? Tutto accadde nel novembre 1990 quando i tre uomini vennero rapiti, barbaramente torturati e uccisi. Stavano viaggiando dalla Sierra Nevada della Colombia settentrionale (dove vivevano) alla capitale Bogotá, quando vennero fermati da militari colombiani. Oggi, dopo una potente

È la sigla di 'organizzazione non governativa', ovvero un ente che opera nel sociale, aiutando chi ha bisogno, senza voler guadagnare denaro o trarre profitto sui servizi che offre e senza essere mosso da un ideale religioso.



ONG



AUSTRALIA

Una miniera d'oro per europei

L'Europa attraversa una grande crisi economica e i giovani tornano ad emigrare. Proprio come fecero i loro nonni e i bisnonni che abbandonarono i Paesi d'origine per cercare un futuro migliore nel Nuovo Mondo. Nell'Ottocento una delle mete predilette dei migranti europei era l'Australia, terra incontaminata, che oggi come allora continua ad attirare i ragazzi del Vecchio Continente. Un'antica miniera d'oro, immersa in una zona selvaggia dell'Australia occidentale, è tornata a popolarsi di minatori. Si chiama Kalgoorlie ed è una voragine profonda 500 metri e lunga 3,6 Km. Si tratta della più grande miniera d'oro in Australia. Kalgoorlie attira giovani da tutto il mondo, anche perché gli stipendi per i suoi minatori sono molto alti. Si guadagna fino a 10mila dollari australiani al mese. Bisogna, però, fare un lavoro molto

campagna di pressione sulle Nazioni Unite e sulla comunità internazionale, il governo colombiano ha riconosciuto le responsabilità dell'esercito per la morte di Torres. Tuttavia nessuno è stato ancora punito per quel crimine.

Ma cosa ha spinto un'attrice come Natalia Tena a prendersi a cuore una vicenda tanto remota? "Il racconto della moglie di Torres sulla perdita del marito", ha risposto l'attrice. I popoli indigeni della Colombia non sono rispettati. Si trovano spesso in-

duro. Scendere nelle viscere della terra e sostenere turni da 12 o 13 ore al giorno, anche di notte. "Io mi concentro sui soldi che sto guadagnando e penso a quando potrò aprire il mio pub in Scozia", racconta James, un giovane di 28 anni arrivato nella miniera dalla lontana Europa per raccogliere più denaro nel minor tempo possibile. Come durante la corsa all'oro del secolo scorso, Kalgoorlie continua ad attirare cercatori. Il lavoro è durissimo, ma i soldi guadagnati sono tanti e molti sperano così di realizzare i propri sogni.



GUERRA CIVILE

Quando una popolazione di una nazione si divide in due o più fazioni che si combattono tra loro, si parla di guerra civile. Quella in Colombia è scoppiata tra il 1964 e il 1965 ed è tuttora in corso. Due gruppi di ribelli – le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) e l'Esercito di liberazione nazionale (Eln) – da quasi 50 anni combattono contro il governo al potere.

trappolati tra due fuochi incrociati: quello dell'esercito e quello dei ribelli, impegnati in una lunga **guerra civile**. Gli attacchi contro le popolazioni indigene della Colombia continuano. Per questo hanno bisogno di sostegno e visibilità.



LIBIA

L'incubo dei migranti

I soprusi verso i rifugiati che arrivano dal Corno d'Africa (cioè dai Paesi come Somalia, Etiopia ed Eritrea) non sono mai terminati in Libia. Tutto è rimasto come ai tempi del dittatore **Gheddafi** e, oggi come allora, i centri per la reclusione dei migranti sono ancora attivi. Questi luoghi sono vere e proprie carceri dove vengono rinchiusi uomini e donne colpevoli di essere dei migranti che viaggiano verso l'Europa senza documenti in regola. Sono persone che arrivano dal Corno d'Africa, che scap-

pano dalle guerre e dalle persecuzioni in atto nei loro Paesi e che tentano di raggiungere l'Europa con mezzi di fortuna. Cercano di attraversare il deserto a piedi per lunghi tratti, oppure a bordo di camion, e si affidano, in cambio di denaro, a dei trafficanti d'uomini senza scrupoli. Quando arrivano in Libia, i militari, invece di ascoltarli ed

aiutarli, appena riescono ad intercettarli, li incarcerano. Succedeva con Gheddafi, continua a succedere anche oggi che nel Paese è cambiato governo. I centri di detenzione di Birak e Sebha sono ancora funzionanti e strapieni di migranti imprigionati, rinchiusi in piccole celle, senza acqua né luce. Si tratta di una gravissima violazione della Dichiarazione universale dei **Diritti umani** del 1948.



GHEDDAFI

È stato dittatore libico per oltre 42 anni. Salito al potere nel 1969 con un colpo di Stato, Gheddafi rimase alla guida della Libia fino allo scoppio della guerra civile, che nel 2011 ha portato alla violenta uccisione del dittatore da parte delle milizie dei ribelli, e ad un nuovo governo. Oggi la Libia è ancora in balia di una lotta per la spartizione del potere tra diverse tribù.



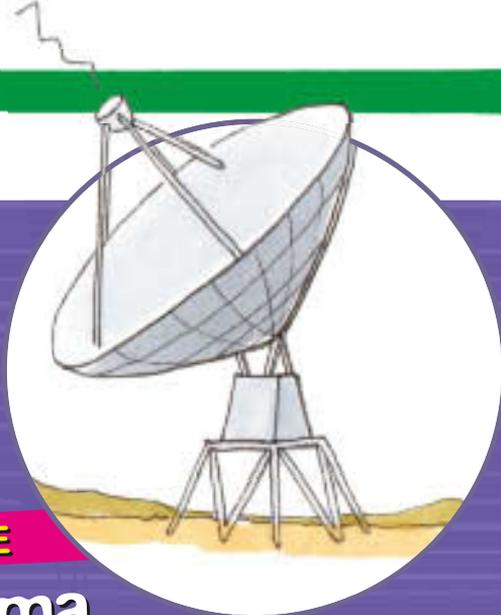
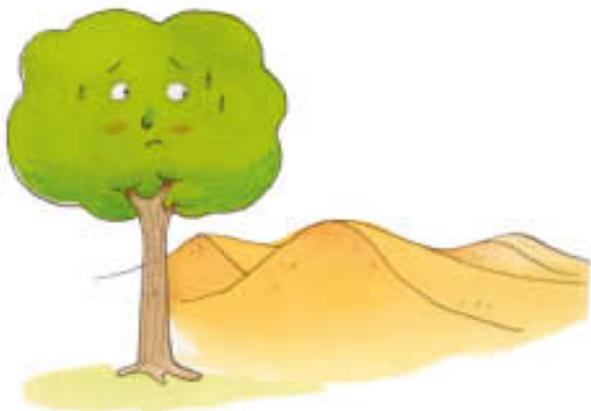
DIRITTI UMANI

Tutte quelle garanzie che devono essere assicurate ad ogni persona in quanto tale, si chiamano diritti fondamentali. Essi vengono elencati nella Dichiarazione universale dei Diritti umani, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 sull'onda dell'indignazione per le atrocità commesse durante la Seconda guerra mondiale.

CINA

Alberi contro il Gobi

I cinesi le chiamano 'Dragoni gialli'. Tra i coreani, invece, sono note con il nome di 'Quinta stagione'. Sono le tempeste di sabbia, che ogni anno, puntuali, quando arriva la bella stagione cominciano a soffiare vorticosamente sul nord-est della Cina. Assediano Pechino e Tianjin e si spingono fino alla Corea. Ma da dove partono? Dal deserto del Gobi, la landa sabbiosa che si estende ai piedi dei monti Altai, nella vicina Mongolia. Trasportate dal forte vento, in questo periodo dell'anno nuvole di granelli coprono il cielo e le città e si depositano su negozi e ospedali. La desertificazione avanza e il deserto del Gobi ogni anno diventa più grande e si porta via migliaia di Km quadrati di terra. Il governo cinese sta tentando di fronteggiare il problema da dieci anni, da quando ha piantato tantissimi alberi ai confini del deserto per arrestare l'avanzata della sabbia con una muraglia verde, fatta di rami, foglie e radici. Pechino per il 2013 ha stanziato altri sei miliardi di yuan (circa 740 milioni di euro). Ma qualche scienziato è scettico: sostiene che la tipologia di alberi piantati non sia quella tipica della flora locale e che presto potrebbero seccarsi.



CILE

Alma, il telescopio del tempo

È il telescopio più grande e potente del mondo. Qualcuno lo paragona addirittura a una macchina del tempo, perché sarà in grado di guardare talmente lontano da captare anche fenomeni cosmici avvenuti 12 miliardi di anni fa. Si chiama Alma e si trova nel mezzo del deserto di Atacama, in Cile, a un'altitudine di 5.900 metri. Si tratta di un gigantesco occhio iper tecnologico puntato verso il passato dello spazio, con la sua parabola rivolta verso il cielo. Alma è stato realizzato grazie a un progetto internazionale che ha visto collaborare Stati Uniti, Unione Europea, Giappone, Canada e Taiwan. Il grandissimo telescopio è costato l'equivalente di più di un miliardo di euro ed è formato da ben 66 radiotelescopi interconnessi fra loro che riescono a sondare anche i movimenti stellari più lontani. L'estensione totale di Alma raggiunge i 16 Km di ampiezza ed è 100 volte più potente di qualsiasi altro telescopio mai realizzato in precedenza. Con esso la volta celeste e le costellazioni, così belle e incantate, sono un po' più vicine all'uomo e alla scienza.



ISRAELE

Se la musica vince la paura

A volte basta una canzone per sentirsi più vicini e superare le differenze. Come è successo a Tel Aviv, in Israele, dove a battere tutti i concorrenti nel famoso *talent show* musicale "The Voice" è stata una cantante **araba**, la giovane Lina Makhlou. La finale della gara canora si è tenuta davanti a 16mila spettatori, in un palazzetto dello sport gremito di soli **israeliani**, che hanno applaudito tutti in piedi la vincitrice. Lina è una giovane commessa di 19 anni ed è un'araba di fede cristiana. La sua vittoria dimostra che i popoli di quella terra, arabi ed ebrei, anche se sono divisi da un lungo con-



ARABA

Gli arabi sono un'etnia che vive in Medio Oriente (ma non solo) e che è sorella di quella ebraica. Arabi ed Ebrei, infatti, discendono dallo stesso ceppo (quello semitico), tanto che le due lingue si somigliano molto.



ISRAELIANI

Sono gli abitanti dello Stato d'Israele, fondato nel 1948 per volontà delle Nazioni Unite, sul territorio che fino a quel momento era la Palestina storica, abitata per la stragrande maggioranza da arabi. Dalla fondazione dello Stato d'Israele, molti ebrei (sparsi in varie parti del mondo) si sono trasferiti qui e sono diventati la maggioranza del Paese (nel quale, però, continua a vivere anche una percentuale araba).



flitto, hanno tantissimi punti di incontro che passano soprattutto per le cose semplici della vita: le melodie della musica popolare, lo sport, la cucina. Anche se è difficile far prevalere la pace.

Lina ha raccontato di aver ricevuto minacce ed insulti da parte di anonimi durante tutta la durata della gara di canto, che è stata trasmessa in tv, come i nostri *talent show*. Però ha spiegato di essere stata anche oggetto di grande solidarietà, affetto e simpatia dalla gente di Israele. Quando il pre-

sentatore ha annunciato la sua vittoria, Lina, molto emozionata, ha semplicemente detto ai microfoni: "Grazie, soprattutto per aver messo nel vostro voto al primo posto la musica". Un piccolo segnale di distensione, che un giorno potrebbe portare ad una convivenza pacifica in quell'angolo di mondo così tormentato.

SENEGAL

La città dei mendicanti-bambini

Migliaia di bambini senza genitori o a carico di famiglie poverissime sono costretti a chiedere l'elemosina per le strade di Dakar solo per poter sopravvivere. Le vie della città senegalese - meta del *rally* motociclistico più famoso al mondo, la gara Parigi-Dakar, in quell'occasione sotto i riflettori internazionali - pullula di piccoli *talibé*. Sono bambini e bambine poverissimi e mal vestiti, senza speranza di un futuro migliore, che vivono per le strade del Senegal e in altre zone dell'Africa, mendicano e non vanno a scuola. Il loro obiettivo è racimolare a fine giornata pochi spiccioli, un po' di cibo, dell'acqua, per sé e per la propria famiglia. Secondo la ong *Employment Non-Discrimination Act* di questi mendicanti-bambini se ne con-

tano per le strade oltre 20mila ogni giorno. A livello mondiale raggiungono cifre spaventose: sarebbero 250 milioni. Ad aggravare il fenomeno, in Africa ma anche in Asia, contribuiscono l'elevato tasso di Hiv (il virus dell'Aids), i conflitti armati e i disastri naturali che colpiscono questi sfortunati territori. È veramente necessario che la società locale e i governanti prendano coscienza della debolezza dei piccoli *talibé*, assicurando loro la possibilità di frequentare la scuola, migliorando le loro condizioni di vita e la loro tutela. Perché il futuro non può essere già segnato all'età di dieci anni e ognuno ha diritto ad una vita migliore.



Groenlandia



Il mondo degli Inuit

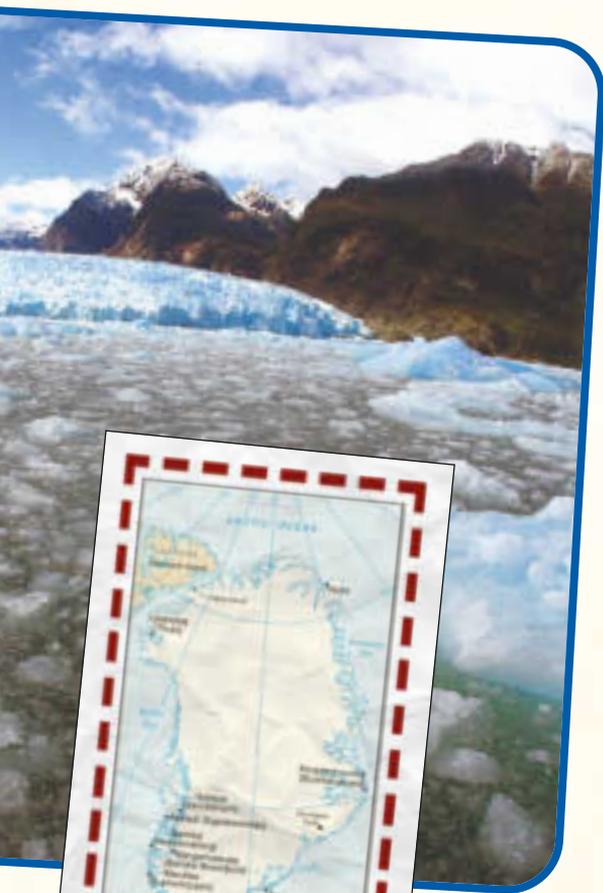
La Groenlandia, dopo l'Antartide, è la maggiore estensione di superficie ghiacciata della Terra: circa i quattro quinti del territorio sono ricoperti dai ghiacci "eterni", anche se oggi i cambiamenti climatici stanno mettendo in crisi questi numeri. Da un anno, infatti, in alcune parti della costa normalmente ghiacciate, è apparsa una vegetazione che fino ad allora non si era mai vista. Ne sono testimoni gli Inuit, abitanti di un forziere di ricchezze, custodito dall'inaccessibilità dell'habitat naturale dove il cambiamento climatico sta generando una vera e propria rivoluzione.



CIRCOLO POLARE ARTICO

Il globo terrestre è segnato da meridiani e paralleli. Il Circolo polare artico è uno dei cinque paralleli più importanti e segna il punto più a sud (nell'emisfero Nord) dal quale si può vedere il sole a mezzanotte.

Gli Inuit sono un popolo che abita da quattro millenni e mezzo nell'isola più grande e invivibile del mondo. I cambiamenti climatici, che stanno creando problemi in molte aree del pianeta, nell'intera zona dell'Artide hanno provocato lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento del livello dei mari ad un ritmo di 4 cm l'anno. Un'avanzata che sembra avere accelerato il passo dal 2004 ad oggi, in particolare in Groenlandia, come conferma l'agenzia spaziale della Danimarca, il regno che dal 1712 possiede l'isola, solo recentemente diventata un territorio autonomo governato dal nuovo primo ministro, la signora Aleqa Hammond, leader del partito Inuit. La sede del governo è a Nuuk, sulla costa meridionale dell'isola, a circa 240 Km a sud del **Circolo polare artico**.



Sotto:
La signora Aleqa
Hammond, nuovo
primo ministro della
Groenlandia.

Anuk, un vecchio pescatore, racconta: “Adesso produciamo patate, broccoli, tulipani e primule, verdure che esportiamo in altre parti dell’isola e in Danimarca. Il mare non è abbastanza ghiacciato per andare a pescare con i cani da slitta e nel nord dell’isola scarseggia il cibo”. Quando sua moglie Lina va al mercato, compra le patate locali, meno costose di quelle danesi. E suo figlio Rakan, un tempo cacciatore di foche, da tre anni passa l’estate accompagnando gruppi sempre più consistenti di turisti. Lo segue nei *tour* il piccolo Lec, suo figlio, che durante le vacanze ne approfitta per conoscere le meraviglie della natura del suo Paese.

Sulle tracce dei vichinghi

Una delle mete preferite sono i fiordi della costa meridionale dell’isola, vicino all’attuale località di Qaqortoq, dove nel 985 approdò il **vichingo** Erik il Rosso, proveniente

Con questo nome si indicano le popolazioni che hanno abitato le terre del Nord Europa dall’VIII all’XI secolo. Famosi per la loro abilità di navigatori e per le lunghe barche, i vichinghi in pochi secoli colonizzarono tutta la parte settentrionale del Vecchio Continente, compresa la Groenlandia.



VICHINGO

Da pescatori ad agricoltori

Nuuk è una delle capitali più piccole del mondo, con circa 18mila abitanti. Il porto è il più grande centro commerciale dell’isola, sede dell’università e luogo in cui, più che in altri, la gente si confronta con i cambiamenti di vita imposti dal clima. E così, da quando gli inverni sono più brevi di due mesi e il clima è più mite, alcuni pescatori si sono messi a coltivare le terre emerse.



LA TERRA VERDE DI ERIK IL ROSSO

Sulle terre emerse della Groenlandia, che significa 'terra verde', si coltivano oggi patate, erbe aromatiche, addirittura pomodori. La maggior parte della popolazione si concentra nella parte occidentale, dove il clima è meno rigido. La pesca ha ancora un ruolo importante nell'economia, con le tradizionali esportazioni di pesce congelato e di olio di balena. In Groenlandia esistono giacimenti di piombo, zinco, tungsteno, uranio e criolite, elementi molto preziosi nella fabbricazione dei dispositivi elettronici. In un Paese grande quattro volte la Francia abitano solo 57mila persone su una terra fertile che, nelle sue profondità inviolate da millenni, cela immensi giacimenti di petrolio, nasconde oro, diamanti, pietre preziose e persino minerali compresi nella definizione di **'terre rare'**, di cui fino a qualche anno fa si conoscevano giacimenti solo in Cina e in alcuni Paesi dell'Africa. La nuova situazione ha già suscitato l'interesse di investitori nordamericani, cinesi, europei e giapponesi, facilitati nel trasporto dei materiali (ferro, gas, petrolio, uranio, ecc.) dai nuovi passaggi per le navi cargo, creati dallo scioglimento dei ghiacci tra Polo Nord e Groenlandia.

Le 'terre rare' sono un gruppo di 17 elementi naturali dalle proprietà chimiche e fisiche simili tra loro. Il nome deriva dalla rarità dei minerali che li contengono.



TERRE RARE

Nella foto:

Il villaggio di Ilulissat, nella Baia di Disko.



dall'Islanda. Il navigatore voleva fondare un "nuovo mondo" e si stabilì a Brattahlid, ma cinque secoli dopo i centri abitati si spopolarono a causa della povertà della terra e del freddo eterno. Così gli unici abitanti della Groenlandia rimasero gli Inuit, come è abituato a dire con fierezza Rakan ai turisti, "perché siamo gli unici capaci di allearci con il gelo, di vivere negli *igloo* fatti con blocchi di ghiaccio e oggi di godere delle estati più lunghe e ricche, aspettando inverni più miti. Ma, soprattutto, sperando nel futuro di un grande popolo che le ricchezze della madre terra renderanno fiorente".

LA LUNGA STORIA DI UN POPOLO CORAGGIOSO

Gli Inuit sono stati i primi abitanti della Groenlandia. Nel X secolo arrivarono norvegesi e islandesi alla ricerca di nuove terre da occupare. Per la sua collocazione geografica, la Groenlandia divenne ben presto crocevia di scambi, in particolare per le esportazioni di avorio di tricheco, pelli d'orso e olio di foca. Il peggioramento del clima nel Tardo Medioevo portò all'abbandono pressoché totale dei territori da parte dei coloni, fino alla seconda metà del XVI secolo, quando alcuni navigatori inglesi si avventurarono tra i ghiacci alla ricerca del **passaggio a nord-ovest**. I missionari cattolici arrivarono al seguito dei mercanti danesi e fondarono alcuni villaggi. Per secoli compresa nel territorio della Danimarca, nel 2008 la Groenlandia ha votato 'sì' ad un referendum in favore dell'indipendenza dal Regno danese.

PASSAGGIO A NORD-OVEST

È una rotta di navigazione che collega l'Oceano Atlantico a quello Pacifico, passando tra le terre del Canada e quelle della Groenlandia.





Giochi mondiali!

Forse ti sarà difficile comunicare con ragazzi che parlano lingue diverse, ma certamente non ti sarà difficile giocareci insieme. Il gioco, infatti, unisce chiunque nel rispetto delle regole e nella correttezza reciproca. Pensa al campionato mondiale di calcio o alle Olimpiadi con tutte le discipline sportive... Calciatori e atleti di ogni continente, senza usare neppure una parola, si trovano a parlare lo stesso linguaggio: quello universale del gioco sportivo. La stessa magia si respira in una qualsiasi altra attività ludica. I passatempi, infatti, sono un filo invisibile che lega tutti i ragazzi (e non solo loro) del mondo: i giochi più diffusi nelle strade, nelle piazze e nei cortili dei vari Paesi raccontano molto sulle tradizioni, le culture, la fantasia di ogni popolo.

È gioco tutto quello che viene fatto volontariamente (se sei obbligato, che divertimento c'è?), con lo scopo di divertirsi (se no, che giochi a fare?), con libertà (sono già tante le

Finalmente è arrivata l'estate e una lunga vacanza ti aspetta. Pronto per giocare? Ecco un dossier con tante idee per divertirti, imparando fantasia, creatività, culture e tradizioni dagli altri Paesi del mondo. Sfoglia queste pagine e organizza le tue giornate: non ti mancheranno idee per nuovi giochi, da fare in famiglia, con gli amici, ai campeggi estivi o al Grest (Gruppo estivo) della parrocchia.

COSTRUISCI DIVERTENDOTTI!

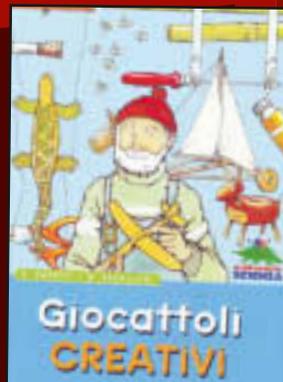
cose da fare per dovere!), in un tempo definito e dentro spazi precisi (mica si può giocare 24 ore su 24 e ovunque), senza un risultato prestabilito (sapere a priori chi vince, fa perdere la poesia), con regole chiare (prova a giocare senza regole: impossibile divertirsi!).

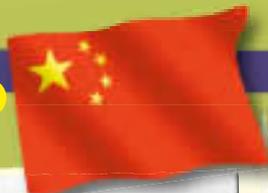
Tanti pensatori ed educatori hanno parlato del gioco nel corso della storia. Anche un sacerdote speciale come don Bosco (se non sai chi è, leggi la sua storia a fumetti sul n.11-12/2008), a metà dell'Ottocento, non si stancava di ripetere a chi dava vita all'esperienza degli oratori parrocchiali: "Si dia ampia libertà di saltare, di correre, di schiamazzare a piacimento. Ciascuno scelga, tra molti, il gioco in cui si sente più libero... Noi, invece di castighi, abbiamo l'assistenza e il gioco".

Don Bosco sosteneva queste cose oltre un secolo prima della Convenzione internazionale sui Diritti dell'Infanzia, documento che solo nel 1989 ha messo nero su bianco i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo. All'articolo 31 si legge: "Gli Stati riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età". Ma cosa serve per giocare? Che nessuno risponda: "I soldi per comprare i giocattoli"! Per divertirsi basta creatività, fantasia e qualche semplice attrezzo da saper usare.

Il libro "Giocattoli creativi" di Roberto Papetti e Gianfranco Zavalloni, edito dall'Editoriale Scienza, non è un semplice volume da sfogliare. È un vero e proprio laboratorio artigiano in cui

entrare, sgranare gli occhi, rimanere a bocca aperta... e poi rimboccarsi le maniche e iniziare a divertirsi! Sì, perché i giocattoli di questo libro non sono frutto della semplice fantasia, ma sono vere e proprie opere di **Mastro Nocciola**, un nonno esperto con il grembiule pieno di attrezzi e la voglia incontenibile di 'usare le mani'. È grazie al suo lavoro e alla sua passione che oggi, in tante città del mondo, c'è chi sogna e costruisce giocattoli (magari con l'aiuto di qualche adulto). **Chi vuole divertirsi davvero non può che affidare la sua estate all'abilità e ai consigli di questo saggio. Per costruire un giocattolo al giorno, in famiglia o al Grest della parrocchia.**





Campana, un gioco internazionale

Ci giocano milioni di bambini nel mondo, dall'Italia alla Cina, dai Paesi scandinavi a quelli sudamericani. Ma oltre ad essere internazionale, è anche un gioco che ha viaggiato nel tempo: ci hanno giocato, infatti, generazioni di ragazzi nel corso della storia, in quanto era conosciuto sin dai tempi dei Romani. Un antico schema della Campana è sopravvissuto persino su un marciapiede del



Pon

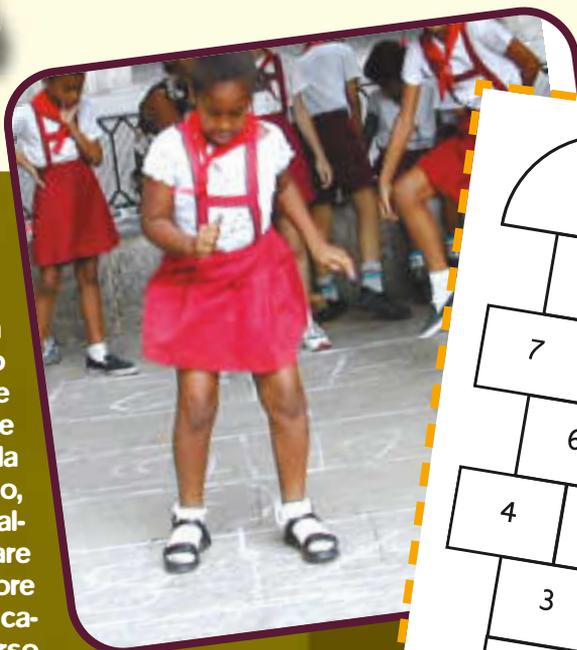


Campana

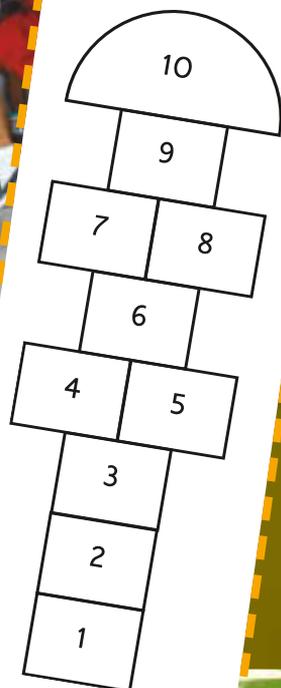
Foro romano della capitale. Allora si chiamava *Gioco del Clàudus*, cioè 'gioco dello zoppo', perché vi si giocava saltellando su una sola gamba. Si dice che siano stati gli stessi soldati

IL GIOCO

Una volta disegnato lo schema per terra (questo a fianco è solo un esempio, perché sono tante le varianti che si usano), il giocatore che inizia lancia nella prima casella il proprio contrassegno (un sasso, un tappo, ecc.) che deve cadere all'interno della casella senza toccare i bordi né rimbalzare fuori. Il giocatore quindi saltella su un solo piede di casella in casella lungo tutto il percorso, ma senza mai entrare nel riquadro in cui è presente il suo contrassegno, cosa che in determinati casi lo costringe ad



Cuba - Il gioco della Campana, che qui si chiama Pon.





Cò Cò

Perth (Australia) –
Un monumento dedicato
al gioco della campana
nel parco dei divertimenti
di Burswood.

Ekaria Dukaria

Rayuela

Ting Ting



romani a far conoscere il gioco ai bambini dei Paesi che si trovavano sotto il dominio dell'Impero. Forse oggi i ragazzi italiani lo snobbano un po'... ma chi lo fa è perché non ha mai sperimentato il divertimento in un torneo di Campana. Cosa aspetti ad uscire in cortile?

effettuare un salto più lungo del solito. Le caselle possono essere toccate solo con un piede, ma i blocchi di due caselle affiancate consentono di appoggiare contemporaneamente entrambi i piedi (uno in ciascuna casella, sempre che una delle due non sia occupata dal contrassegno), permettendo eventualmente di recuperare l'equilibrio. Raggiunto lo scomparto finale (chiamato 'base' o 'cielo'), il giocatore può fermarsi per poi voltarsi, effettuando mezzo giro, e rifare il percorso a ritroso, sempre rispettando la regola del singolo appoggio o del doppio appoggio dei piedi a seconda che si tratti di una casella singola o di due caselle affiancate. Giunto in corrispondenza del riquadro che contiene il proprio contrassegno, il giocatore lo



deve raccogliere senza perdere l'equilibrio e deve completare il percorso tornando al punto di partenza.



Se nel percorrere il tracciato il giocatore pesta una linea, non visita la casella dovuta o perde l'equilibrio, il turno passa al giocatore successivo. Quando sarà nuovamente il suo turno, il partecipante riprenderà il gioco dal punto in cui lo aveva interrotto.

Dopo aver completato con successo il percorso di andata e ritorno, il giocatore lancia la sua pietra nella casella numero due e così via. Vince chi per primo visita con il proprio contrassegno tutte le caselle.

Labirinto con la natura

È un giorno d'estate dal caldo afoso? Oppure il temporale ti ha impedito di uscire? Niente paura! Non vorrai mica passare il pomeriggio ai videogiochi o al computer, vero? Secondo te, come facevano i tuoi nonni a divertirsi senza queste diavolerie? E come trascorrono il tempo i bambini del mondo? Loro i giochi se li costruiscono da soli. Provaci anche tu! Basta

IL GIOCO

In una scatola di cartone colloca legnetti, sassolini, foglie in una posizione tale da creare degli ostacoli lungo il percorso e incollali saldamente alla base. Indica con il pennarello il punto di PARTENZA e quello di ARRIVO e completa il Labirinto con scritte e frecce. Se non hai una biglia, per costruire una pallina bagna in acqua e colla della carta e appallottola: una volta asciutta sarà una sfera perfetta. A questo punto non ti resta che inclinare e muovere la scatola in modo da condurre la biglia dalla partenza all'arrivo del percorso senza mai farla uscire.

Se vuoi organizzare un torneo, ricorda che vince chi termina il percorso senza mai far uscire la pallina e nel minor tempo possibile.



AMERICA LATINA

Dalla natura con passione

Pannocchie di mais, semi, frutti secchi, ma anche rifiuti che da noi finirebbero dritti nella spazzatura... Tutto questo, e tanto altro, in America Latina diventa materia prima indispensabile per costruire giochi popolari. Ecco allora una bambola fatta con le foglie secche del granturco o un camion trainabile realizzato con una bottiglia di plastica stropicciata e quattro tappi di metallo a mo' di ruote. C'è un mondo da scoprire andando a lezione di fantasia e abilità manuale dai bambini brasiliani (e non solo)...



poco per realizzare un Labirinto e la natura può aiutarti: raccogli legnetti, sassolini, foglie secche e tutto quello che pensi possa essere utile per costruire un percorso nel quale far correre una biglia. Ti serve anche della colla e una scatola di cartone un po' resistente.

n.6
Giugno
2013



Pianeta MISSIO Ragazzi

Notizie da...

Parrocchia Santa Maria della Speranza

Roma

Caro Il Ponte d'Oro,

noi ragazzi dell'Infanzia Missionaria della parrocchia salesiana di Santa Maria della Speranza in Roma abbiamo voluto partecipare al Gioco "A scuola di Pace con Obama" come ci invitavate a fare nel dossier del giornalino n.1/2013 (se non sai cos'è, vedi pag.11).

I disegni che abbiamo realizzato sono semplici ma pieni di significato.

Come gruppo, guidati da suor Concetta e da alcune mamme, ci incontriamo due volte alla settimana in oratorio. Attraverso racconti missionari le nostre animatrici ci descrivono

le difficoltà che i bambini vivono nel mondo e poi realizziamo piccoli oggetti (cornici, braccialetti, ecc.) che vendiamo nei mercatini per finanziare progetti delle Opere missionarie.

Ti inviamo i disegni realizzati da noi ragazzi e la foto dello spettacolo dedicato a don Bosco andato in scena il 31 gennaio scorso.

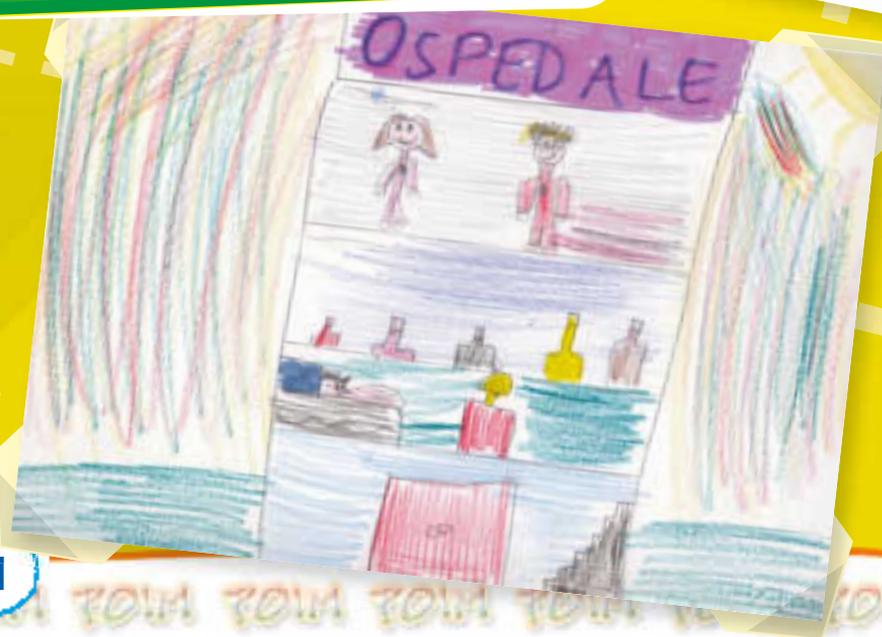




A SCUOLA DI PACE CON OBAMA

SE SEI UN FEDELE LETTORE DE IL PONTE D'ORO, TI RICORDERAI CHE NEL NUMERO DI GENNAIO 2013, ALL'INTERNO DEL DOSSIER A SCUOLA DI PACE DAI NOBEL, AVEVAMO LANCIATO UNA PROPOSTA: REALIZZARE UN DISEGNO CHE DESCRIVESSE COSA AVREBBE DOVUTO FARE – SECONDO TE - IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI (E GLI ALTRI CAPI DEI PAESI DEL MONDO) PER PERSEGUIRE LA PACE. INVITAVAMO AD UTILIZZARE LA TECNICA PITTORICA PREFERITA (PENNARELLI, TEMPERE, MATITE, CARBONCINI, ECC.) E AD INVIARCI GLI ELABORATI. IL DISEGNO RITENUTO PIÙ SIGNIFICATIVO SAREBBE STATO PUBBLICATO IN UN APPOSITO SPAZIO DELLA RIVISTA. ECCOCI QUI! I DISEGNI ARRIVATI SONO STATI TANTI E NON SIAMO RIUSCITI A SCEGLIERNE UNO SOLO... COSÌ PUBBLICHIAMO IN QUESTE PAGINE QUELLI CHE RITENIAMO PIÙ ORIGINALI. UN "BRAVO" E UN "GRAZIE" A TUTTI QUELLI CHE HANNO MANDATO IL LORO CONTRIBUTO!

La Redazione







PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/66502644 - 646; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

Shangai e calma cinese

Pazienza, abilità, calma, destrezza sono proverbiali virtù cinesi. Tanto che c'è persino un detto che recita: "La pazienza è potere: con il tempo e la pazienza, il gelso si tramuta in seta". La conferma di come in Cina sia usuale esercitare queste virtù sta nello scoprire che il gioco più antico arrivato fino ai nostri giorni è lo shangai (noto anche con il nome di mikado). Si gioca con 31 bastoncini colorati diversamente tra loro, in modo che ad ogni colore corrisponda un punteggio. Lo scopo del gioco consiste nel raccogliere un bastoncino alla volta con delicatezza, destrezza, calma e abilità. Ma prima di iniziare la partita, occorre procurarsi il materiale.

IL GIOCO

Procurati 31 bastoncini in legno: vanno benissimo quelli che si usano per fare gli spiedini. Affila con un temperamatite anche l'altra estremità. Colora i bastoncini con anelli colorati secondo le seguenti indicazioni (per semplicità grafica, accanto ai colori riportiamo i punteggi del gioco):

- un bastoncino con spirale (20 punti)
- 5 bastoncini blu-rosso-blu (10 punti ciascuno)
- 5 bastoncini rosso-blu-rosso-blu-rosso (5 punti ciascuno)
- 10 bastoncini blu-giallo-rosso (3 punti ciascuno)
- 10 bastoncini blu-rosso (2 punti ciascuno)

Quando la tinta è asciutta, prendi in mano il mazzo di bastoncini appoggiandone una base sul tavolo e poi lascialo cadere a ventaglio, con delicatezza. I giocatori, a turno, devono raccogliere un bastoncino alla volta cercando di non muovere gli altri. Ogni bastoncino conquistato fa guadagnare il numero di punti ad esso corrispondente. Se nel raccoglierlo si muovono gli altri bastoncini, il turno passa a un altro giocatore. Vince chi colleziona più punti.



Il mulino e l'ingegno

Nel suo libro-laboratorio "Giocattoli creativi" (un indispensabile strumento per divertirti, vedi pag.15), Mastro Nocciola insegna a costruire una miriade di giocattoli. Tra questi c'è il mulino ad acqua, per il quale – oltre al materiale necessario – serve un po' d'ingegno.

IL GIOCO

il mulino ad acqua

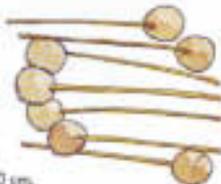


Stacciamo due asticelle laterali da un cassetto di legno. Con un seghetto da trarfare praticiamo due cavità su uno delle due estremità.



A questo punto dobbiamo cercare su alberi di leccio o roverelli otto "galle" (estromenze vegetali prodotte da insetti).

Formiamo le galle e inseriamo nei buchi dei rimetti lunghi 30 cm.



Per fabbricare il mozzo della ruota tagliamo un ceppo di ramo del diametro di almeno 5 cm.

Con il trapano facciamo un foro lungo al centro del disco e otto più piccoli lungo il bordo.

Nel foro centrale infiliamo un rimetto della misura giusta.

Negli otto fori del disco inseriamo i raggi.



Montiamo il mulino tra i assi di un piccolo corso d'acqua. Potremo arricchirlo secondo la nostra creatività e capacità tecniche.

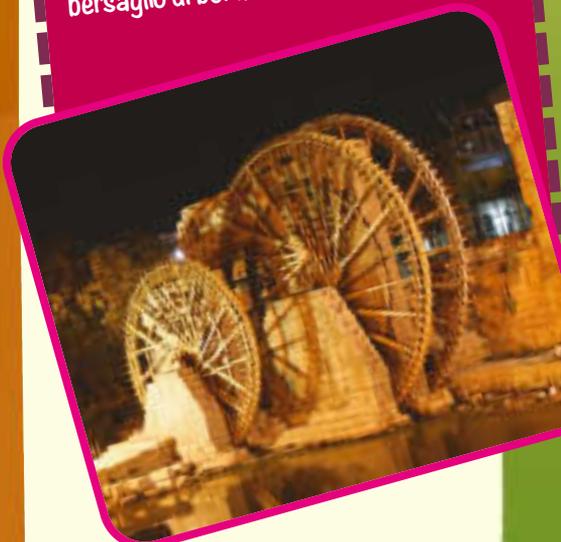


(tratto dal libro "Giocattoli creativi" di R.Papetti e G.Zavalloni, Editoriale Scienza)

SIRIA

Dal gioco alla realtà

Non è facile oggi imbattersi dal vivo in un mulino ad acqua: ce ne sono in giro alcuni e quando si ha la fortuna di osservarli dal vero si resta facilmente a bocca aperta. Le ruote di legno, che hanno la funzione di sollevare l'acqua dal fiume e portarla in una vasca di raccolta che si trova in alto, sopra la ruota (è questo il principio di funzionamento del mulino), si chiamano 'norie'. La ruota più grande e antica del mondo si trova in Siria, nella città di Hama, sul fiume Oronte. Purtroppo negli ultimi mesi quest'area è ormai teatro di una guerra civile molto violenta che non risparmia distruzione, né vittime. Attualmente la zona è inaccessibile a giornalisti e fotografi ed è quindi impossibile sapere se le storiche e giganti norie di Hama sono ancora integre o sono diventate bersaglio di bombardamenti.



Hama (Siria) - La ruota più grande e antica del mondo si trova sul fiume Oronte. Purtroppo oggi quest'area è teatro di guerra e non sappiamo se attualmente sia ancora integra.

Mankala come le carte

In Africa, soprattutto nei Paesi a sud del deserto del Sahara, il gioco del mankala ha la stessa diffusione del gioco delle carte per i nostri nonni. È usato, infatti, come momento di aggregazione e di conoscenza reciproca, oltre che come svago. Inoltre è una buona occasione anche per insegnare l'aritmetica ai bambini. Ma in cosa consiste? È un gioco da tavolo diffuso nel continente nero, ma non solo (anche in Medio Oriente, in America Centrale e nel Sud-est asiatico), per il quale serve un tavoliere con una serie di buche dette 'case', disposte in file

IL GIOCO

Se sei in spiaggia, realizza un tavoliere scavando tante buche come indicato in figura (se sei altrove, procurati dei bicchierini da caffè di plastica e disponili come l'immagine in basso suggerisce: quelli saranno le 'case'; con due recipienti più grandi fai i due 'granai', da collocare ai lati delle due file di case). Procurati anche 36 semi o sassolini e sistemane sei in ogni casa.

Il giocatore di turno esegue una 'semina' prelevando i semi da una delle sei case sotto il suo controllo e depositandoli uno a uno nelle case adiacenti, percorrendo il tavoliere in senso antiorario. Anche i granai vengono attraversati dalle semine. In particolare, se una semina termina nel granaio del giocatore di turno, questi può immediatamente iniziare un'altra semina (cioè guadagna un turno in più). Se invece la semina termina in una casa vuota del giocatore di turno, e se la casa avversaria di fronte contiene uno o più semi, il giocatore di turno cattura sia il seme deposto nella sua casa che i semi presenti nella casa avversaria, deponendo i semi catturati nel proprio granaio. Vince chi raccoglie tutti i semi dell'avversario.



AFRICA

Il rispetto dell'avversario

È vero che il mankala è un gioco, ma tratta di semi, case, granai... e la cultura africana riserva il massimo rispetto (anche nel gioco) quando si toccano argomenti che possono essere di vita o di morte. Ecco perché in alcuni Paesi del continente nero, sebbene l'obiettivo del gioco sia quello di rubare tutti i pezzi all'avversario ottenendo una vittoria per 'carestia', sono esplicitamente vietate quelle mosse che portano alla carestia dell'avversario. Di solito, quindi, la sconfitta per carestia viene decretata all'inizio del turno del giocatore sconfitto: in questo caso, se un giocatore termina il proprio turno in situazione di carestia (avendo compiuto una semina che ha portato tutti i suoi pezzi nelle file dell'avversario), la sconfitta può essere ancora evitata se l'altro giocatore, al proprio turno, esegue una semina che riporta alcuni semi nelle file del giocatore in carestia, salvandolo dunque *in extremis*. Nell'usanza comune questo salvataggio *in extremis* dell'avversario (detto 'dar da mangiare') è obbligatorio, se possibile. Una regola non scritta, ma tramandata di padre in figlio, per educare al rispetto e alla solidarietà anche nel gioco. Perché giocando, si sa, si impara anche a vivere.

Il mankala nell'arte africana: statuetta di pietra raffigurante due pastori che giocano.



(solitamente due) di pari lunghezza. Il numero di case per fila è anch'esso variabile (da sei a dieci). In alcuni casi, alle estremità del tavoliere sono presenti buche più grandi dette 'granai'. Il tavoliere può essere fatto di legno o di qualsiasi altro materiale o semplicemente essere realizzato scavando le buche nella sabbia. Servono anche dei semi (o sassolini).



LA PAROLA AD UN'ALGA SPECIALE

Mi chiamo Spirulina

Dal nome sembra un pupazzo, ma non lo è affatto. È solo un'alga verdognola, filamentosa e viscosa, chiamata in modo speciale: Spirulina. Speciali sono anche le sue caratteristiche, grazie alle quali ha conquistato il cuore di chi vede in lei un formidabile alimento per sfamare intere popolazioni: per le sostanze nutritive che contiene in abbondanza, è infatti un ottimo ingrediente che può essere aggiunto in polvere essiccata alle normali farine usate in biscotti, pane o altro. In questa intervista impossibile, le abbiamo rivolto qualche domanda per conoscerla meglio.



AMINOACIDI



Sono composti organici che si combinano tra loro per formare le proteine (cioè quelle sostanze che, come mattoni, 'costruiscono' tutte le forme di vita). Durante il processo digestivo le proteine vengono spezzate in aminoacidi e assimilate dall'organismo, che ne ha bisogno per crescere, riparare i tessuti e compiere altre funzioni vitali.



Spirulina, nel mondo sei desiderata da tutti. Persino dalla Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Perché?

Perché, anche se a vedermi non mi sa dà due centesimi, in realtà al mio interno contengo proteine, vitamine, **aminoacidi**, carboidrati e sali minerali in una tale quantità da poter essere super nutriente soprattutto per chi non dispone di molte cose da mangiare.



Però, senza offesa, nessun bambino ti mangerebbe: il tuo aspetto non è dei più invitanti...

Verissimo. Però c'è chi ha già pensato a coltivarvi, essicarvi e ridurvi in polvere così che possa essere mescolata alla farina con cui realizzare gustosi dolcetti. A Tagbilaran, nelle Filippine, alcune suore cucinano i biscotti di Spirulina fatti con la farina, il lattosio e la malva. Hanno un buon sapore, fanno bene alla salute e soprattutto preservano dalle malattie polmonari.





Come si fa a metter su una coltivazione di Spirulina?

Per farmi crescere ci vogliono condizioni ottimali: acqua salmastra, sali minerali, una giusta temperatura... E poi bisogna calcolare bene l'acidità e la salinità dell'acqua. Sono un organismo vivente: ho bisogno di cure!



Chi ti ha scoperto?

Ah, non lo so davvero. Ma non sono un fenomeno miracoloso, sono solo un alimento conosciuto da sempre: veniva usata addirittura dalle **civiltà precolombiane**. Eppure nel mondo di oggi, dove la fame è ancora un grande problema per milioni e milioni di persone, non vengo usata molto. Invece potrei essere davvero utile, perché nutro molto di più del normale.

Sono quelle culture tipiche delle popolazioni che abitavano l'America prima della sua scoperta da parte di Cristoforo Colombo (1492), civiltà che con l'arrivo degli europei sono decadute o, addirittura, scomparse.



CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

Foto 1: La lavorazione della Spirulina in un villaggio del Ciad.

Foto 2: Vasche per la coltivazione della Spirulina a Tagbilaran, nelle Filippine, dove i missionari sperimentano l'alga super-proteica.

Ho sentito dire che Umberto Silenzi, il direttore della Caritas di San Benedetto del Tronto, da quando ti ha scoperto ha cominciato a fare grandi progetti con te...

Sì, è grazie a lui che mi stanno usando per realizzare i biscotti di Tagbilaran. E prossimamente conta di replicare il successo anche in Africa. Inoltre ha realizzato un impianto di vasche a condizioni ottimali per una coltivazione artificiale e presto mi produrrà in grande quantità. Dice che posso essere una rivoluzione per le persone che devono fare i conti con la denutrizione. E io sono felicissima di poter essere loro d'aiuto!



NELLA TERRA DI GESÙ

Resistere a Taybeh e non solo



Sotto:
Il villaggio di Taybeh è l'unico completamente cristiano della Palestina.



«Gesù si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli».
(Gv 11,54)

Efraim, la città di cui si parla nel Vangelo di Giovanni, oggi si chiama Taybeh. Si trova a pochi Km da Gerusalemme ed è l'unica cittadina palestinese esclusivamente cristiana. I suoi abitanti – ci tengono a sottolinearlo – sono i discendenti dei primi discepoli di Gesù: non si sono convertiti nei secoli, né sono arrivati qui come migranti provenienti da altri luoghi. Vivono in questa terra da oltre duemila anni e vanno fieri della loro identità cristiana. Ma negli ultimi anni la sopravvivenza in quest'area si fa sempre più difficile.

OCCUPAZIONE

Con la nascita (per volere delle Nazioni Unite) dello Stato d'Israele nel 1948, fu stabilito che dell'intera Palestina storica una parte sarebbe andata ad Israele e un'altra allo Stato palestinese (che sarebbe dovuto sorgere in contemporanea). Tutto il mondo arabo insorse contro Israele e iniziò una guerra che non ha ancora trovato una soluzione. Dal 1967 l'esercito israeliano ha invaso tutti i territori palestinesi. Ancora oggi l'occupazione comporta gravi conseguenze: disoccupazione altissima, impossibilità di muoversi liberamente, violenze.

La percentuale dei cristiani che vive nei Territori palestinesi negli ultimi 13 anni si è dimezzata, passando dal 2% all'1%. Questa drastica diminuzione è dovuta all'emigrazione, ma anche al tasso di natalità molto più basso nelle famiglie cristiane rispetto alle musulmane (che sono la maggioranza della popolazione palestinese).

Ma quella dei cristiani in Medio Oriente, anche se piccola, è una presenza molto preziosa: tutti arabi, i cristiani locali rivendicano il merito di aver mantenuto vivo il Vangelo per due millenni, in una terra che senza di loro sarebbe oggi solo un museo. E così gli odierni seguaci di Gesù tengono a sottolineare che non sono stati convertiti dall'islam: sono veri e propri discendenti dei primi discepoli.

A spiegare bene la situazione è don Raed Abusalhia, ex parroco di Taybeh e oggi direttore della Caritas di Gerusalemme: "La prima causa della costante emigrazione è la mancanza di libertà dovuta all'occupazione militare israeliana. Sì, perché i cristiani non rappresentano una terza parte nel conflitto: sono anzitutto pale-



MURO



È una barriera di cemento alta fino a nove metri costruita da Israele per chiudere i Territori palestinesi e preservare i cittadini israeliani da attentati terroristici. Questo muro, però, spesso non corre sui confini, ma penetra all'interno delle terre palestinesi, mangiando terreni e rubando sorgenti d'acqua.

COLONIE

Un insieme di case, costruite su territorio palestinese ma abitate da israeliani, si chiama "colonia" o "insediamento". Secondo il diritto internazionale, gli insediamenti della forza occupante (cioè quella israeliana) su territorio occupato (cioè quello palestinese) sono illegali.

esclusivamente alle auto israeliane per raggiungere le **colonie**: "Un esempio? Prima della costruzione della colonia di Ofra – precisa don

stinesi che subiscono la stessa sorte dei loro fratelli musulmani e che hanno a cuore la liberazione della propria terra in modo pacifico, senza essere anti-israeliani". L'isolamento imposto dai 715 Km di **muro** che imprigionano i territori occupati è una realtà evidente per chiunque visiti la Palestina. Non solo: persino le strade cambiano configurazione dall'oggi al domani e costringono a nuovi e più lunghi tragitti, perché alcune vengono destinate

A fianco:

La comunità cristiana di Taybeh riunita durante una celebrazione eucaristica nella chiesa locale.

In basso:

Don Raed Abusahlia, ex parroco di Taybeh, ora direttore della Caritas di Gerusalemme.

Abusahlia, indicando il vicino insediamento israeliano - la strada che collegava Taybeh a Ramallah era di 13 Km. Oggi è di 35 Km". E a proposito di coloni, recentemente Taybeh si è vista occupare anche una cappella che si trova nei pressi della cittadina. I coloni ebrei, provenienti dal vicino insediamento di Ofra, si sono temporaneamente insediati nel luogo sacro, che era incustodito da circa un anno - dopo essere stato abitato da un monaco cattolico - e hanno issato sul luogo la bandiera d'Israele. Il vescovo William Shomali, vicario del Patriarcato latino di Gerusalemme, si è recato sul luogo per dire al popolo che "noi proteggiamo i nostri luoghi santi e non lasciamo che altri vengano a occupare le terre, le dimore e i luoghi di culto dove noi siamo da anni e da secoli". Ed ha aggiunto: "La legge dello Stato d'Israele considera illegali le occupazioni di terreni e proprietà altrui". Anche i coloni dovrebbero ricordarlo.



MISSIONARIA IN ALGERIA

Nella terra di
sant'Agostino

Sopra:
Orano (Algeria) - Vista sulla città: in primo piano il forte spagnolo.

Mi chiamo suor Sandra e vivo ad Orano, in Algeria, un Paese che si estende su una superficie di oltre due milioni di Km quadrati e che ha dato i natali a sant'Agostino (*se non lo conosci, vedi i fumetti del n.6/2012, ndr*).

I 6mila Km di confine che separano l'Algeria da Marocco, Tunisia, Mauritania, Sahara occidentale, Niger, Mali e Libia si sono rivelati attualmente un pericolo, perché difficili da controllare. Per la sua posizione strategica, l'Algeria è diventata luogo di transito per migliaia di migranti, africani che vivono a sud del deserto del Sahara e vogliono arrivare in Europa. Personalmente svolgo un servizio con i migranti. Quest'anno è stato un tempo per stringere amicizia e

collaborazione con le associazioni locali algerine impegnate nello stesso ambito.

Sul territorio della diocesi di Orano esistono sette parrocchie sparse in sei città. Il personale impegnato nelle attività è per la quasi totalità formato da sacerdoti, suore e religiosi, salvo per l'équipe di aiuto ai migranti

della nostra parrocchia (in cui vi sono quattro laici di origine sub-sahariana) e per la parrocchia di Mascara in cui vive da parecchi anni una laica francese. In totale siamo una trentina di missionari: pochi per rispondere ai tanti bisogni. Speriamo nell'avvenire in una presenza più numerosa di laici volontari.

Prima di salutarvi voglio dirvi che sono felice di essere qui in Algeria, adottata da questo popolo molto accogliente, che ha tanta fiducia in noi, la cui Chiesa, umile, semplice, in minoranza (perché immersa in un contesto musulmano), è comunque molto viva e creativa.

Suor Sandra Catapano
Orano (Algeria)



RELIGIOSI

Si chiamano così coloro che hanno scelto di donare totalmente la loro vita a Dio, senza però formarsi nel Seminario della propria diocesi (questi sono i preti), ma preferendo un ordine o una congregazione (diventando quindi frati, monaci, ecc.). Questi ultimi, genericamente, si chiamano 'religiosi'.



LAICI

Sono uomini, donne, giovani, anziani che non si sono consacrati a Dio (cioè non hanno donato totalmente la loro vita al Signore), ma hanno comunque scelto di seguirlo e servirlo in un servizio missionario o di altro tipo.

Sceneggiatura e disegni di Cristiano Crescenzi



Antonio di Padova

Umile servitore di Dio

COME AGNELLI IN MEZZO
AI LUPI, ORA IO VI MANDO

NEL 1219 FRANCESCO D'ASSISI
MANDA CINQUE FRATI IN MAROCCO,
CON L'INTENTO DI CONVERTIRE I
MUSULMANI DELL'AFRICA.



I CINQUE VENGONO DECAPITATI E I
LORO CORPI ARRIVANO AL MONASTERO
AGOSTINIANO DI COMBRA IN PORTOGALLO
QUI DA 9 ANNI VIVE FRATE FERNANDO DI
BUGLIONE. IL GIOVANE RESTA
PROFONDAMENTE SEGNATO DALL'EVENTO



NEL SUO CUORE MATURA
LA CONVINZIONE CHE LA
SUA VIA SIA CON I FRATI
FRANCESCANI

SIGNORE, CONFIDO IN
TE: MOSTRAMI LA VIA



ENTRA NEI FRANCESCANI PRENDENDO
IL NOME DI ANTONIO E NELL'AUTUNNO
DEL 1220 S'IMBARCA CON UN
CONFRATELLO, ALLA VOLTA DEL MAROCCO



SOCCORSI DAI PESCATORI
TROVANO RIPARO NEL
CONVENTO FRANCESCOANO
DI MESSINA. QUI VENGONO
A SAPERE DEL CAPITOLO
GENERALE DELL'ORDINE AD
ASSISI

A PENTECOSTE FRATE
FRANCESCO HA CONVOCATO
IL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE AD ASSISI:
SIAMO TUTTI CHIAMATI





ESORTATO DAL VESCOVO, INIZIA A PREDICARE. LA SUA PAROLA È CHIARA E FORTE

LA VERITÀ GENERA ODIÒ; PER QUESTO ALCUNI, PER NON INCORRERE NELL'ODIO DEGLI ASCOLTATORI, VELANO LA BOCCA CON IL MANTO DEL SILENZIO.



LA SUA FAMA DI PREDICATORE CRESCE E LO STESSO FRANCESCO LO INCARICA DI VIAGGIARE E PREDICARE PER COMBATTERE L'ERESIA CATARA



NON SI DEVE MAI VENIR MENO ALLA VERITÀ, NEPPURE A COSTO DI DARE SCANDALO. NOI PREDICHIAMO IL CRISTO CROCIFFISSO

PREDICA VIAGGIANDO MOLTO E ARRIVA FINO IN FRANCIA. VIENE CHIAMATO IL MARTELLO DEGLI ERETICI



SIGNORE, CHE IO POSSA SERVIRTI DEGNAMENTE E IN UMILTÀ

NEL 1227 FRANCESCO È ORMAI MORTO E L'ORDINE NOMINA ANTONIO SUPERIORE DI TUTTA L'ITALIA SETTENTRIONALE. ANDRÀ A VIVERE A PADOVA, DOVE RESTERÀ



NEL 1228 PAPA GREGORIO IX LO CHIAMA A PREDICARE PER LA QUARESIMA DAVANTI A UNA GRANDE FOLLA. LO DEFINISCE 'ARCA DEL TESTAMENTO'



ANTONIO DI PADOVA

UMILE SERVITORE DI DIO

Sant'Antonio di Padova e san Francesco d'Assisi

Fernando di Buglione (questo il nome del santo conosciuto come Antonio di Padova) conobbe l'Ordine dei Frati minori (fondato da san Francesco) e ne rimase profondamente colpito. Così chiese di entrarvi (prima apparteneva ad un altro ordine, quello dei Canonici regolari di sant'Agostino), prese il nome di Antonio e partì come missionario ad annunciare il Vangelo nelle terre del Marocco.

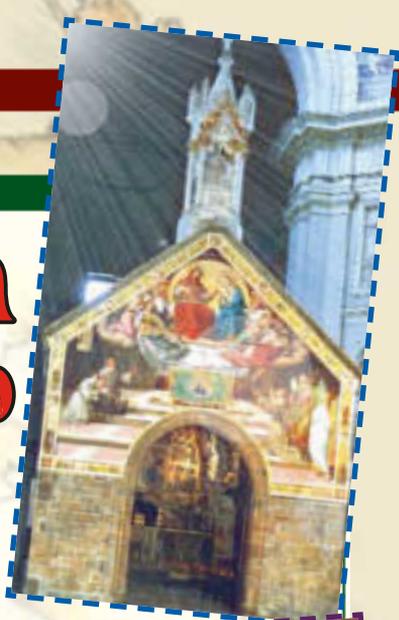
Il Capitolo generale dell'Ordine

Si chiama così quella grande assemblea indetta dal responsabile dei Frati dell'Ordine, che ancora oggi ne riunisce periodicamente tutti gli appartenenti.

Dal 30 maggio all'8 giugno 1221 san Francesco convocò il Capitolo generale ad Assisi nella valle intorno alla Porziuncola, una piccola e antica chiesa che sorgeva ai margini della città umbra. Nei secoli successivi, attorno alla Porziuncola è stata costruita la Basilica di Santa Maria degli Angeli, oggi meta di migliaia di pellegrini ogni anno.

L'eresia càtara

Quando qualche membro della Chiesa diffonde teorie e idee contrarie agli insegnamenti della dottrina cattolica, si parla di eresia. Nel periodo medievale fiorirono molte eresie, tra cui quella càtara, che trovò numerosi seguaci soprattutto in Europa. Per questo Antonio, nonostante fosse stato nominato 'superiore', intensificò la sua predicazione nelle terre dell'Italia settentrionale, tra la gente, andando a cercare gli eretici per far comprendere loro l'errore compiuto: la sua perseveranza gli fece guadagnare l'appellativo di "martello degli eretici" e la sua fedeltà alle Sacre Scritture e alla dottrina della Chiesa gli procurò quello di "arca del Testamento".



In alto:

La chiesetta della Porziuncola oggi si trova all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, alle pendici del colle su cui sorge la città di Assisi.

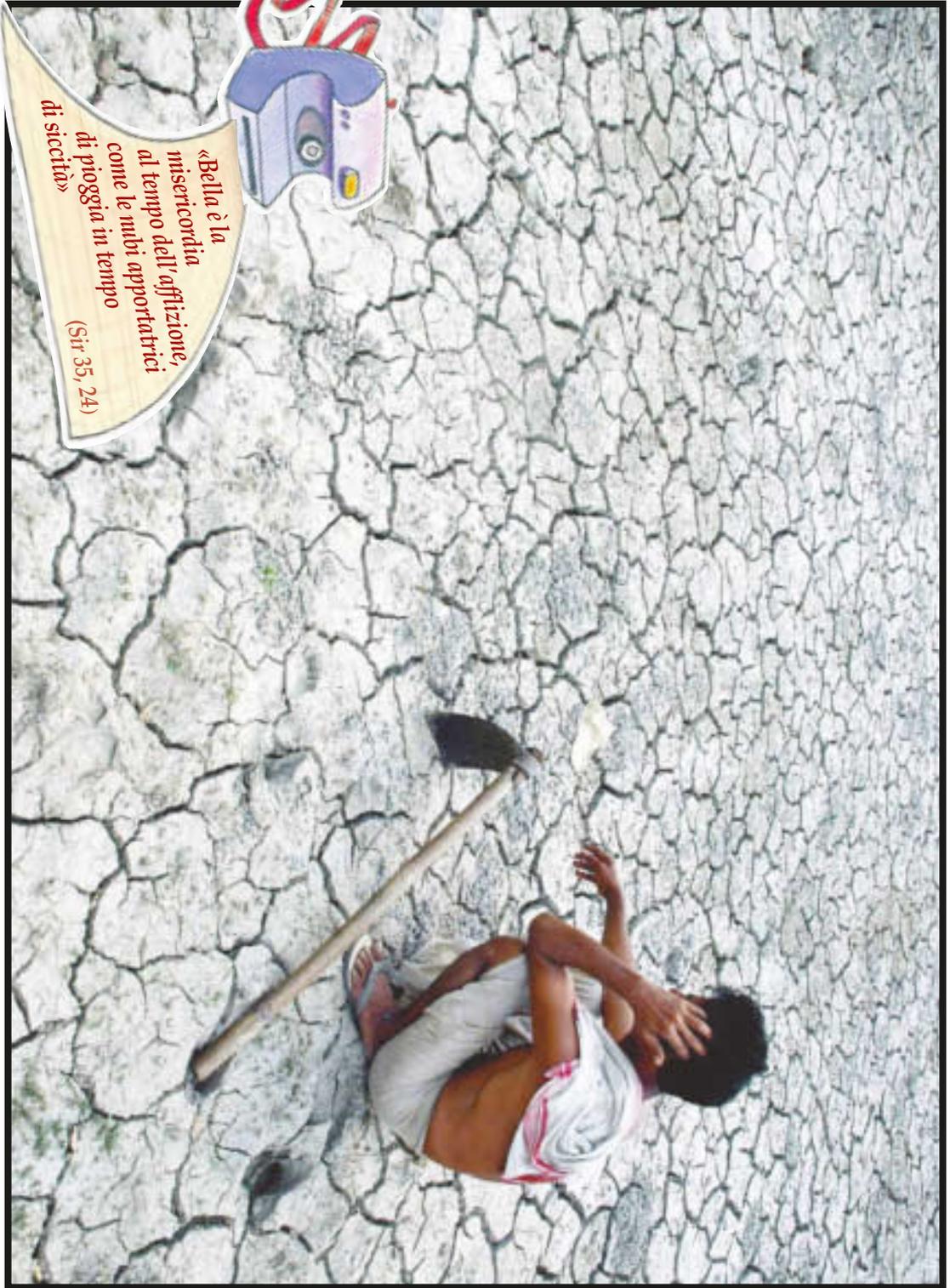
Sopra:

Sant'Antonio di Padova e san Francesco d'Assisi in un affresco di Simone Martini, pittore del Trecento italiano.

Sotto:

Sant'Antonio di Padova con il Bambino, pittura del Guercino (artista italiano del XVII secolo).



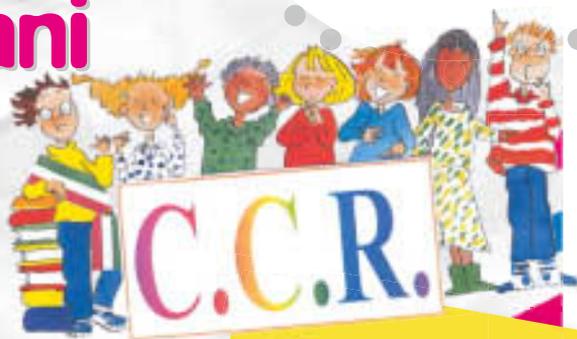


«Bella è la
misericordia
al tempo dell'affezione,
come le nubi apportatrici
di pioggia in tempo
di siccità»
(Sir 35, 24)

Cittadini di oggi, non di domani

“I bambini sono i cittadini di domani”, si sente spesso dire dai grandi. Sbagliato: anche i ragazzi hanno dei diritti e dei doveri da rispettare e possono partecipare attivamente alla vita della propria città. Come? Per esempio con i Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), un’esperienza nata in Francia nel 1979 e poi diffusasi in alcuni Comuni d’Italia. Negli ultimi anni nel nostro Paese il numero dei CCR è passato da poche decine ad alcune centinaia. Recentemente anche in Svizzera, Romania e Ungheria si è dato vita a questa iniziativa che fa sentire bambini e ragazzi cittadini a tutti gli effetti. Ma come funziona un CCR?

Siamo andati a vederne uno dal vivo, il primo svoltosi nella città di Lucca. Nella sala consiliare di Palazzo Santini, tra decorazioni in stucchi sul soffitto e stemmi delle contrade lucchesi alle pareti, 30 ragazzi - eletti come rappresentanti dalle varie scuole del Comune - si sono seduti sugli scranni dei consiglieri comunali e hanno dato il via ad un percorso di democrazia che li vedrà protagonisti per due anni. Il sindaco della città, Alessandro Tambellini, li ha



Nelle foto:

L’esperienza dei CCR è diffusa in centinaia di Comuni italiani: ecco alcuni loghi che promuovono l’iniziativa.



accolti svelando loro l’importanza dell’essere lì: “Questa è la sala in cui si esercita il senso della vita insieme, con le regole che ci siamo dati per poter assicurare i cambiamenti senza farci del male. Eppure una volta i cambiamenti spesso avvenivano con rivolte e uccisioni. Su questi scranni, invece, si prendono decisioni senza violenze, grazie all’esercizio della democrazia”. Il CCR di Lucca proporrà progetti su alcune specifiche tematiche; questi verranno sottoposti all’amministrazione comunale, che dovrà esprimere un parere motivato sia nel caso in cui vengano accolti (e, dove possibile, realizzati), sia nel caso in cui vengano respinti. Ilaria Vietina, assessore alle Politiche giovanili, ne è convinta: “Una città a misura di bambino è a misura di tutti”.



LA PAROLA AI LETTORI

Contro la guerra

Cara Mama Mukasi!

Ti scrivo perché ho sentito dire che in Siria è stato bombardato anche un convento francescano. La guerra è una cosa assurda. E ancora più assurdo è distruggere luoghi sacri, come le chiese.

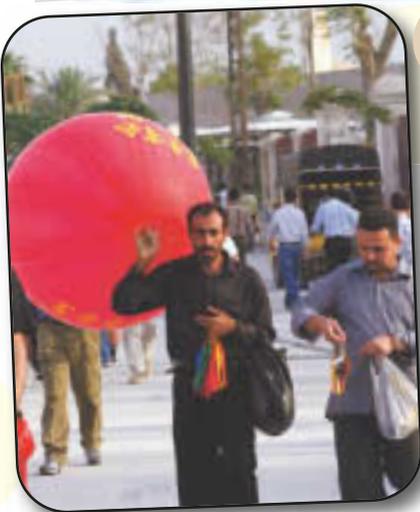
Rebecca (Perugia)



Cara Rebecca,

penso che la guerra sia inammissibile, insensata, da ripudiare, qualsiasi sia la causa del suo scoppio. Eppure di guerre ce ne sono ancora molte in giro per il mondo. Quella che da due anni tortura la Siria ormai è un caos nel caos, tanto che non valgono neppure più i capisaldi del diritto umanitario, come il divieto di bombardare luoghi sacri. Dalle mie parti si dice: **“Quando gli elefanti combattono, è sempre l'erba a rimanere schiacciata”**. E nella guerra è ancora più vero: a rimetterci, sono sempre le persone più deboli, piccole, semplici, a qualsiasi fazione appartengano. Ecco perché la guerra non dovrebbe mai iniziare.

Mama Mukasi



SCRIVI A MAMA MUKASI

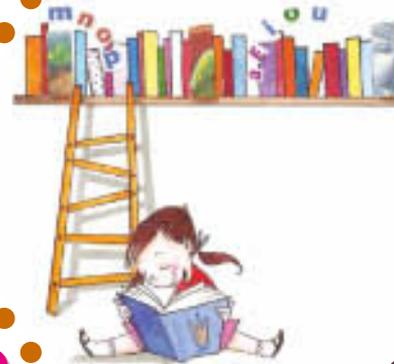
una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
 o una lettera da spedire a:
 Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi
 C/O Missio - PP.OO.MM.
 Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

A sinistra:

Aleppo e le altre città della Siria, prima dello scoppio della guerra civile, erano meta di numerosi turisti che portavano benessere all'economia locale.

In alto:

La città di Aleppo, prima che venisse distrutta dalla guerra in corso in Siria.



LIBRI

Quando la foresta è sconfitta dal cemento

Una bambina e il suo villaggio nella giungla malese affrontano un viaggio accelerato nel tempo, cedendo all'aggressività dei palazzoni di cemento dei santuari della modernità. Fatimah nasce in un angolo "sacro" per i fondatori della comunità e crescendo diventa protagonista di una memoria comune che il progresso sbriciola in fretta e senza pietà. Per questo il bellissimo volume "Il villaggio di Fatimah" di Iain Buchanan (Libreria Editrice Fiorentina) è una storia che può interessare molti ragazzini che si mettono nei panni della protagonista. Per due ragioni: la prima è il passaggio dalle scoperte dell'infanzia alle responsabilità dell'adolescenza; la seconda è il fascino del racconto di un mondo



Nelle librerie
più fornite o sul sito
www.lef.firenze.it

Iain Buchanan
Il villaggio di Fatimah
Libreria Editrice Fiorentina
Pag. 124

€ 18,00

lontano, incastonato come una gemma nell'equilibrio di una natura ricca e generosa. I gatti, i colombi, i pipistrelli, la pesca al fiume, la cura dei tamarindi nell'orto, le splendide orchidee della mamma, le galline e l'iguana che cerca di rubare le uova nel pollaio: sono scene della vita di ogni giorno che parlano della libertà ereditata dai padri e dai nonni. Un mondo perfetto e rassicurante che si sbriciola sotto i morsi della gru che arriva come un mostro a "mangiare" la giungla. Ma anche se profondamente trasformato, Fatimah non abbandona il luogo in cui è nata. L'appartenenza alla terra è un sentimento che ha radici profonde anche quando i rami sembrano seccarsi...



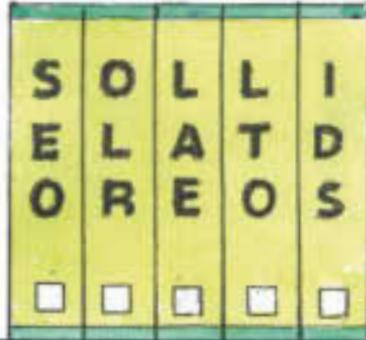


il gioco del delfino

Tra queste due figure, che a prima vista sembrano uguali, esistono dieci piccole differenze. Quali sono?



Disordine in biblioteca



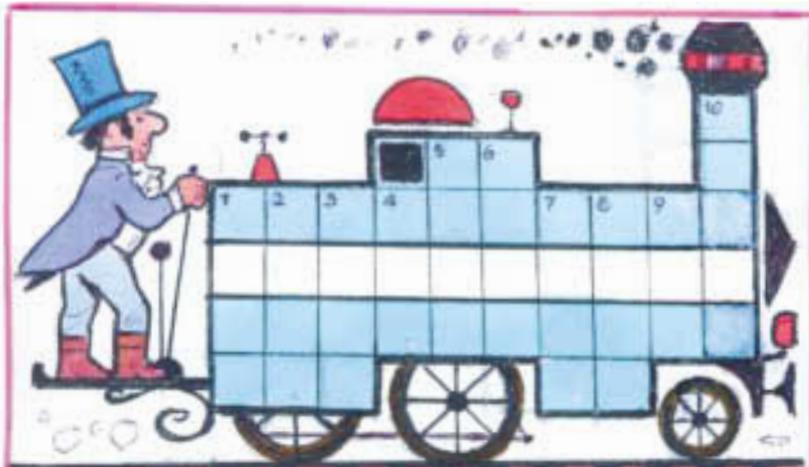
Qualcuno ha messo in disordine questi volumi sui quali è scritto il titolo di un noto romanzo per ragazzi di R.L. Stevenson. Il romanzo narra le vicende avventurose di alcune persone che attraverso terre e mari cercano un prezioso scrigno. Cerca di rimettere nel giusto ordine i cinque volumi e potrai leggere il titolo del romanzo.



La ruota



Seguendo un ragionamento logico e osservando bene la posizione occupata dai singoli numeri, stabilisci quale numero deve figurare nello spicchio della ruota lasciato in bianco.



La locomotiva

Rispondendo esattamente alle seguenti definizioni e scrivendo le risposte in verticale, nelle caselle bianche si potrà leggere il nome di colui che nel 1814 costruì la prima locomotiva a vapore:

1. La carta da gioco numero uno;
2. Le varie parti di un'opera teatrale;
3. Le gettano in mare i pescatori;
4. L'arnia è la loro casa;
5. Palmipedi bianchi da cortile, di proverbiale stupidità;
6. Così si concludono le preghiere;
7. Inizia con il primo gennaio;
8. Venditore di vino;
9. Rete!!!;
10. Frutto del pino, contiene i pinoli.

Due padri e due figli avevano a disposizione quattro mele e, pur mangiandone una a testa, ne hanno fatto avanzare una. Indovina un po' come ciò è potuto accadere...



Una bella bevuta

Sapresti mettere in giusto ordine queste quattro vignette affinché la piccola vicenda che vi si racconta acquisti un senso compiuto?

SOLUZIONI

IL GIOCO DEL DELFINO: Le differenze sono: una pinna del delfino, uno spruzzo di acqua nel cielo, la legatura del filo della lenza, la prua della barca e la sua decorazione sul fianco, un remo, un'onda del mare a sinistra, la sommità del copricapo del pescatore, la bocca, la piegatura della gamba. **DISORDINE IN BIBLIOTECA:** Si tratta del romanzo "L'isola del tesoro". **LA RUOTA:** Tutti i numeri che figurano nel quadrante superiore della ruota hanno il loro doppio in quello inferiore negli spicchi diametralmente opposti: 1-2, 3-6, 5-10, 7-14. **LA LOCOMOTIVA:** 1. ASSO; 2. ATTI; 3. RETI; 4. API; 5. OCHE; 6. AMEN; 7. ANNO; 8. OSTE; 9. GOL; 10. FIGNA. L'inventore è Stephenson. **INDOVINA UN PO:** I due padri e i due figli non sono altro che il nonno, il padre e il figlio. Quindi tre persone. **UNA BELLA BEVUTA:** L'ordine delle vignette è il seguente: B. Arriva con l'occorrenze; D. Si versa da bere; C. Brinda; A. Beve.

PER PARROCI E CATECHISTI

PROPOSTA SPECIALE

PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO**.

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, la **parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

**UN REGALO
CHE SI
RINNOVA
DI MESE
IN MESE PER
UN ANNO**

SIGNIFICATO

È un modo per invitare chi ha ricevuto il Sacramento a mettere in pratica ciò che ha vissuto in un'occasione così importante per la sua vita di cristiano, tenendo occhi e cuore aperti sul mondo e imparando a farsi prossimo di chi vive lontano.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, **contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it**

